

Il pugno di Wiggins: domina la cronometro «Noioso? Meglio così»

Un Tour inglese: Bradley doveva vincere e legittimare il primo posto su Froome. Nibali tiene: sarà sul podio

COSIMO CITO
CHARTRES

CON LA FORZA DEI NERVESI, CON UNA CARICA ESAGERATA, PERSINO SPROPORZIONATA, MA ANCHE CON UNA CLASSE IMMENSA, BRADLEY WIGGINS STRAVINCE LA CRONO DI CHARTRES, DÀ 1'16" A FROOME, CHIUDE CON UN PUGNO AL CIELO, DI RABBIA. Poteva solo vincere e doveva dare al compagno un distacco netto. L'ha fatto, galoppando a 50 di media per 53 km, inseguendo - da indirettamente riferimenti e confronti. Una crono spaventosa, alla Anquetil, alla Indurain, alla Armstrong, con delle gambe magrissime attaccate a un corpo lunghissimo, esile, senza muscoli, solo ossa, talento e allenamento. Tanta pista: il busto orizzontale sull'asfalto, le braccia tese e alte sul manubrio, un ritmo costante. La differenza, tutta la differenza, Wiggins l'ha fatta a cronometro. Vincerà il Tour con 3'21" su Froome, con 6'19" su Nibali, e poi si va oltre i dieci minuti, Van den Broeck, Van Garderen, Zubeldia, gente che in salita si è sempre spostata per far passare la coppia forsennata della Sky, per assistere allo spettacolo.

La giornata è assolata, nemmeno il brivido della pioggia, dell'asfalto bagnato, tutto scritto. Froome parte tre minuti prima di Wiggins e tre minuti dopo Nibali, in bici ha meno grazia del capitano, spinge rapporti più duri, muove il bacino, le spalle. Nibali è piuttosto bloccato dal dolore al polpaccio destro, la sua cronometro non sarà straordinaria, anzi, chiuderà 16" a 3'38". Wiggins va via tutto in giallo, precipita dalla passerella in strada, è ispirato. «Il ciclismo per me è ispirazione - dirà a fine tappa -, da ragazzino guardavo in tv i grandi campioni degli anni Ottanta e Novanta e poi andavo in strada cercando di imitarli. Pensavo a loro, ai miei idoli, mentre spingevo sui pedali». Primo a tutti gli intermedi, primo sotto la cattedrale di Chartres, all'arrivo. Primo e secondo della crono sono i primi due del Tour, sono entrambi inglesi, corrono entrambi nella Sky. Nessun inglese aveva mai messo piede sul podio del Tour, Tommy Simpson era stato il primo in maglia gialla, quasi cinquant'anni fa. Wiggins la porta a Parigi e la sfilata, un anno dopo, a un derelitto Cadel Evans, uscito strapazzato anche dall'ultima crono, rotolato al settimo posto della generale e anche raggiunto e superato dal compagno di

squadra Van Garderen a 20 dall'arrivo.

È mancato lo spettacolo in questo Tour? Wiggins ha un'altra idea: «Abbiamo vissuto una corsa molto più umana rispetto al passato, molto più equilibrata. La magia dei tempi andati, le grandi imprese in montagna forse non ci sono state, ma il ciclismo è cambiato, è in una nuova fase, molto diversa dal recente passato. Noioso? Meglio così». Le imprese, in altre condizioni, le avrebbe compiute Froome, e probabilmente il risultato sarebbe stato diverso. Gli chiedono del rapporto col giovane delfino, Wiggo elude la domanda, «siamo stati una squadra per tutto il Tour, con ruoli definiti, con grande affiatamento. Con Chris non ci sono mai stati problemi, abbiamo anche pranzato insieme prima della cronometro, lui è stato leale con me, e io con lui». L'emozione non trabocca, è un freddo Wiggins, in bici e fuori, il ciclismo è un lavoro per lui, «e arrivare a Parigi - aggiunge - in maglia gialla vuol dire per me aver fatto tutto il necessario, tutto quello che mi serviva durante l'anno per centrare il mio obiettivo». Tre ori olimpici e sei Mondiali nell'inseguimento ne fanno il primo pistard "di professione" capace di vincere il Tour de France. Ha aperto una strada. E ha vinto anche tutte le corse a tappe a cui ha preso parte nel 2012, Parigi-Nizza, Romandia, Delfinato e Tour de France. Adesso Olimpiadi, da gregario per Cavendish nella prova in linea, e l'oro quasi certo della cronometro, niente Vuelta, probabilmente niente Mondiale. Non sarà un lungo dominio, ha già 32 anni e una forma probabilmente irripetibile in futuro, e poi Contador e Andy Schleck torneranno presto a correre, e Froome dovrebbe affrancarsi a fine stagione, lasciandolo orfano in salita, quindi isolato, fragile, battibile.

Maglie tutte assegnate, la verde a Sagan, la pois a Voeckler, la bianca a Van Garderen. L'Italia torna sul podio dopo sette anni, ma una vittoria di tappa manca dal 2010. Oggi la sfilata elisia e l'ultimo sprint sotto l'Arco di Trionfo.



Bradley Wiggins alza il pugno: la cronometro è sua, il Tour de France è suo. FOTO DI GUILLAUME HORCAJUELO/ANSA EPA



Circuito di Hockenheim, Fernando Alonso porta la sua Ferrari alla seconda pole position consecutiva. FOTO DI SRDJAN SUKI/ANSA EPA

Davanti a tutti c'è sempre lui

Alonso in pole sotto la pioggia Poi Vettel e Schumi, male Massa

Dopo Silverstone lo spagnolo partirà ancora davanti agli altri. «Strategia del team perfetta, e siamo competitivi anche sulla pista asciutta».

LODOVICO BASALÙ
HOCKENHEIM

DUE SETTIMANE FA AVEVA RIASSAPORATO LA GIOIA DELLE POLE SUL CIRCUITO DI SILVERSTONE, SEDE DEL GP D'INGHILTERRA. E per giunta dopo ben due anni di digiuno. Oggi a Hockenheim, anfiteatro sede del Gp di Germania, Alonso partirà ancora davanti a tutti per la seconda consecutiva, con una Ferrari F2012 che solo nelle sue mani sembra volare, persino sotto al nubifragio che ha caratterizzato quasi tutta la sessione delle prove ufficiali, con numerose uscite di pista e i piloti impegnati come funamboli. In questo contesto è infatti ancora naufragata l'altra rossa, quella guidata dal solito Felipe Massa, non qualificatosi per la sessione finale e solo 14° sulla griglia. Ormai a Maranello sfogliano la classica margherita, con una rosa di nomi che, in chiave 2013, vanno da Perez a Hulkenberg. O da Maldonado a Button. Tutto ciò al seguito della rottura delle trattative da tempo in corso con Mark Webber, che ha rinnovato nei giorni scorsi il contratto con la Red Bull, preferendolo a una difficile convivenza, seppure alla Ferrari, con una star come Alonso. E in quanto a star, accanto a Fernando da Oviedo partirà oggi Sebastian Vettel. Terzo Michael Schumacher (Mercedes) e quarto Nico Hulkenberg (Force India). Insomma tre tedeschi dietro a uno spagnolo verace. E soprattutto tre campioni del mondo (Alonso, Vettel e Schumacher) uno dietro l'altro. In terza fila Maldonado (Williams) e Button (McLaren), poi in quarta Hamilton (McLaren) e l'altra Red Bull di Webber, autore del terzo tempo ma arretrato di cinque posizioni per aver sostituito il cambio. Oggi è previsto bel tempo, in terra di Germania. Ma Alonso è in ogni caso ottimista circa le sue possibilità, compresa l'intenzione di mantenere la testa della classifica provvisoria del mondiale piloti, che lo vede precedere Webber di 13 punti. "Ho fatto un giro molto pulito, la strategia del team Ferrari è stata perfetta - giura lui -. Abbiamo provato la monoposto in ogni tipo di condizione e siamo sempre stati competitivi. So-

no state delle qualifiche davvero al limite come condizioni, ma erano le stesse per tutti. Anche se devo dire al direttore di corsa e alla Fia che, a volte, sarebbe meglio controllare le condizioni del circuito, perché andare in aquaplaning a oltre 280 km/h non è certamente una cosa piacevole, oltre che pericolosa".

Sulla stessa linea anche Vettel, che però confida nella posizione di partenza: "Si è trattato di una vera e propria lotteria. Potevo fare le pole, ma le variabili, quando piove a catinelle, sono tante. Piuttosto sono contento di partire secondo, perché sulla griglia sono all'interno di Alonso e questo mi faciliterà certamente la partenza e l'attacco della prima curva. Per il resto sono convinto che la mia Red Bull non mi tradirà". Con il morale a pezzi Felipe Massa, che a in un certo momento delle prove è quasi venuto a contatto con la monoposto gemella di Alonso: "La pista peggiorava sempre, pioveva tanto. E partire così dietro domani sarà un problema. Inutile farsi delle illusioni". Peggio è andata alla Lotus di Gorsean e alla Mercedes di Rosberg, rispettivamente al 20° e al 22° posto.

LOTTO		SABATO 21 LUGLIO										
Nazionale	53	57	56	28	67							
Bari	45	19	35	38	78							
Cagliari	1	35	46	59	55							
Firenze	88	87	21	60	76							
Genova	88	5	30	61	37							
Milano	6	80	42	85	60							
Napoli	17	35	55	21	64							
Palermo	24	25	2	4	63							
Roma	49	12	64	42	10							
Torino	5	73	61	1	19							
Venezia	20	11	85	12	56							
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar					
22	24	49	58	72	85	25	52					
Montepremi	2.388.249,22					5+ stella	€					
Nessun 6 - Jackpot	€ 15.452.643,88					4+ stella	€	30.490,00				
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.842,00				
Vincono con punti 5	€					2+ stella	€	100,00				
Vincono con punti 4	€					1+ stella	€	10,00				
Vincono con punti 3	€					0+ stella	€	5,00				
10eLotto	1	5	6	11	12	17	19	20	21	24		
	25	30	35	45	46	49	73	80	87	88		

IL CASO

Class Action contro il Milan? Galliani «rimborsa»

La campagna abbonamenti del Milan era stata lanciata con cinque gladiatori che esaltavano i tifosi: fra loro, oltre Boateng, Nocerino e Ambrosini, c'erano anche Ibrahimovic e Thiago Silva. Che adesso sono a Parigi, a contare gli euro degli sceicchi. E il Codacoms ha lanciato così l'idea di una Class Action contro la società di Berlusconi perché «due giocatori su cinque non sono più del Milan e non si tratta di due nomi qualunque, ma di giocatori che possono avere influito sulla scelta del consumatore di sottoscrivere l'abbonamento allo stadio per la prossima stagione».

L'associazione dei consumatori minaccia anche fare un esposto all'Antitrust per pubblicità ingannevole. «Il Milan è disponibile fin da subito a rimborsare gli abbonamenti sottoscritti da chi non è soddisfatto della campagna acquisti condotta dalla società», ha cercato di parare l'iniziativa Adriano Galliani. I rossoneri non sono gli unici a dover subire il malcontento dei tifosi: a Moena, nel ritiro della Fiorentina, c'è stata la prima contestazione della stagione, con un gruppo di tifosi che hanno srotolato striscioni e cantato cori contro la società viola e i Della Valle.